

L'ex primario di Infettivologia rimarca il rischio di abbassamento della qualità sanitaria
"La manifestazione servirà per prendere ulteriormente coscienza della situazione"

Domani il sit-in per il S. Paolo

Anselmo: "Difendere i servizi"

IL CASO

RAFFAELE DINOIA
SAVONA

Ad un giorno dalla manifestazione di piazza Pertini, organizzata dal comitato di cittadini «Salviamo il San Paolo», è l'ex primario di Infettivologia Marco Anselmo a rimarcare alcuni aspetti discordanti relativi al piano di riorganizzazione della sanità approvato dalla Regione. Secondo il medico, domani (ore 10) in piazza occorrerà rimarcare il rischio di un abbassamento della qualità dei servizi sanitari, a cui va incontro un'intera provincia e non soltanto il nosocomio di Savona.

Sono tanti i potenziali punti di non ritorno per il territorio: l'ipotesi di avere un solo primario, condiviso con Imperia, per Centro trasfusionale e Laboratorio analisi, il reparto di Gastroenterologia "ridotto" ad attività di endoscopia, il ridimensionamento del Dipartimento di prevenzione e l'accorpamento del 118. Tutti temi che si vanno ad aggiungere ai soli 20 posti letto di day surgery multidisciplinare, oltre che alla già avvenuta perdita dei primari di Chirurgia vascolare, Radiologia interventistica, Pneumologia, Reumatologia e Dermatologia già tolti al San Paolo negli anni scorsi insieme alla Pediatria autonoma, affidata al Gaslini. «Sono tante le cose che stridono della riforma prevista nel Poa – spiega Anselmo – la Gastroenterologia ridotta ad una struttura semplice come una endoscopia digestiva frazionata tra Pietra Ligure e Savona non tiene conto delle tante persone affette ad esempio dal morbo di Crohn presenti su tutto il territorio provinciale che ha bisogno di più. Lo stesso vale per Pneumologia che non ha una struttura complessa mentre la nostra è la



Domani appuntamento in piazza contro la riforma sanitaria

A rappresentare un ulteriore spauracchio c'è l'accorpamento, definito temporaneo da AtsLiguria, di Chirurgia della Mano e Urologia

provincia più "anziana" della Liguria e ha un gran numero di anziani con malattie professionali croniche in aggiunta a molti allergici e affetti da bronco-peribronchiti per cui servirebbe anche qui una struttura complessa. Il tutto senza contare quanto è previsto per il Centro trasfusionale e il Laboratorio

analisi. Il fatto che Savona stia per perdere il primario di una struttura così fondamentale per tutti gli altri reparti rischia di essere un danno anche per Imperia perché va lasciato in entrambi i capoluoghi di provincia. Lo dicono anche i vicoli messi dal Decreto Ministeriale 70 che pone per l'organizzazione di una struttura complessa un bacino di utenza tra i 150mila e i 300mila abitanti, cifre per cui Savona e Imperia, singolarmente, rientrano ampiamente in questi parametri».

A rappresentare un ulteriore spauracchio contribuisce poi il quadro proposto dalla riforma – il cui piano sociosanitario 2026-2030 verrà discusso in Consiglio regiona-

le a fine ottobre – con l'accorpamento, definito temporaneo da AtsLiguria, di Chirurgia della Mano e Urologia con la riduzione di posti letto e la sospensione degli interventi programmati.

«La manifestazione servirà per prendere ulteriormente coscienza della situazione e mettere il punto sulle criticità a cui rischia di andare incontro il nostro territorio – conclude Marco Anselmo – è fatta non solo per i "tecnici" della sanità ma per la popolazione. La nostra è una lotta che tutti noi facciamo per e con i pazienti. L'aspetto confortante è che la gente di Savona si è già molto sensibilizzata su questo e ha messo il punto su tante cose». —